



# Rassegna Stampa 30 maggio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## Massimo Lanotte è il nuovo presidente del Formedil Cpt di Foggia: "Maggiore sicurezza nei posti di lavoro"



Il Formedil Cpt Foggia ha un nuovo presidente: è l'Ing. **Massimo Lanotte**, 52 anni imprenditore di una società che dal 2009 opera nel settore delle infrastrutture e costruzioni generali. La Scuola Edile nasce nel 1960 ed è un Ente Bilaterale costituito dall'Associazione Imprenditoriale Ance Foggia e

dalle Organizzazioni Sindacali territoriali Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, appartenenti al settore delle costruzioni. Il Formedil Cpt Foggia è accreditato presso la Regione Puglia per la formazione professionale continua e permanente, formazione superiore, apprendistato e promuove progetti di ricerca e

di formazione nel campo dell'edilizia, del restauro, della sicurezza e della qualità applicata al settore delle costruzioni. Con la nomina di Lanotte alla presidenza, nell'Assemblea del 27 maggio cambia anche il nuovo asset del CdA dell'Ente paritetico, con l'entrata dei nuovi consiglieri in rappresentanza di Ance Foggia: **Alberto Pio Biancofiore, Giuseppe Di Lascia e Daniele Chierici**. Designato da parte delle Organizzazioni Sindacali (Fillea Cgil) **Graziano Gorla**. Sono riconfermati in qualità di consiglieri: **Giuseppe Galano, Egidio Cifaldi, Luigi Amorico, Severino Minischetti, Vincenzo Pecoriello e Savino Tango**. Si ricostituisce il Comitato di Presidenza dell'Ente Paritetico Bilaterale, composto dal neopresidente e dal vicepresidente, di

nomina sindacale, nella persona di **Giuseppe Villani**. "Porterò avanti – afferma Lanotte – una presidenza fortemente concentrata su una presenza fattiva ed una voglia di fare in grado di innalzare sempre più e con qualità i livelli formativi sul fronte della sicurezza negli ambienti di lavoro". "Proprio su questo campo m'impegno – continua – affinché aumentino le visite tecniche di carattere consulenziale nei cantieri edili, per lavorare in sicurezza attraverso uno spirito di grande apertura e collaborazione con gli Enti istituzionali, quali Inail, Ispettorato del Lavoro, Asl e Prefettura, che sul territorio provinciale operano sostanzialmente come noi per la diffusione della cultura della prevenzione degli infortuni sul lavoro".

## REGIONE

LO SCONTRO CON PALAZZO CHIGI

### LA CORSA CONTRO IL TEMPO

Il 31 dicembre 2025 scade la concessione: dovrà essere fatta una gara d'appalto, con il rischio che il servizio vada ai privati

### SI LAVORA SUL «PIANO B»

Una società creata dai Comuni che poi erediterebbe personale e patrimonio dell'Acquedotto: facile solo sulla carta

# Acqua pubblica, il governo impugna

## Alla Consulta la legge per trasferire Aqp ai Comuni. Emiliano: «Atto di guerra»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Ci sono anche «alcune criticità di natura concorrenziale», oltre che i rilievi critici dei ministeri degli Affari europei e della Giustizia, alla base della decisione di Palazzo Chigi di impugnare la legge regionale pugliese per l'«acqua pubblica». La legge 14, approvata in aprile, dispone il trasferimento del 20% di Acquedotto Pugliese ai Comuni, passaggio necessario per poi affidare il servizio in-house alla «spa» pubblica evitando la gara d'appalto (e dunque il rischio che dal 1° gennaio 2026 arrivi un gestore privato).

Oltre ai rilievi degli uffici legislativi dei ministri Raffaele Fitto e Carlo Nordio, gli Affari regionali (Calderoli) hanno valorizzato il parere reso dall'Autorità garante della concorrenza. Che sull'operazione «acqua pubblica» ha richiamato l'analoga operazione Aseco (gestione pubblica del ciclo rifiuti) che l'Authority ha impugnato davanti al Tar, con il risultato di bloccarla.

Pur facendo entrare i Comuni al 20%, rileva l'Autorità, Aqp «continuerà a essere caratterizzato dalla presenza preponderante della Regione Puglia che, tuttavia, non è il soggetto competente all'organizzazione e alla gestione del servizio idrico integrato». E dunque «conformemente a quanto già espresso in diversi precedenti», tra cui c'è appunto il caso dei rifiuti con Aseco, in questo modo sarebbero violate le norme in materia di concorrenza che consentono agli enti pubblici di «costituire, acquisire o mantenere partecipazioni esclusivamente in società che abbiano per oggetto la produzione di beni o servizi strettamente necessari per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali».

L'Acquedotto Pugliese è stato trasferito alla Regione nel 1999 con legge dello Stato, e con una concessione ope legis prorogata due volte fino - appunto - al 31 dicembre 2025. La originaria norma di trasferimento è dunque ancora in vigore, e questo - nei pareri resi dagli uffici legislativi dei ministeri - vieterebbe da un lato l'intervento della Regione sulla composizione del capitale, dall'altro, e dell'altro non rispetterebbe comunque i vincoli della giurisprudenza europea in materia di concorrenza: per evitare la gara d'appalto servono una serie di requisiti stringenti, ma - soprattutto - il soggetto affidante del servizio idrico sono i Comuni. A questo proposito il dicastero di via Arenula ha chiesto il parere dell'Agcm, ottenendone ulteriori rilievi critici.

Amati giudica l'impugnazione «un chiaro depistaggio sia delle burocrazie ministeriali che dell'autorità della concorrenza in danno del governo Meloni». I rilievi, secondo il consigliere brindisino «sono frutto di valutazioni sbagliate, perché costruite fuori dalle norme statali ed europee, così come interpretate anche dalla Corte di giustizia dell'Unione europea».

Due settimane fa la Regione aveva proposto al ministero degli Affari regionali una serie di modifiche, tra cui il differimento dell'entrata in vigore della legge al 1° gennaio 2026. Ma l'ipotesi di

mediazione non è stata accettata, essendo l'approccio considerato errato in radice in quanto totalmente in contrasto con il quadro normativo nazionale e comunitario: le regole per l'individuazione del gestore del servizio idrico esistono - è la posizione dei ministeri - ed è in quella cornice che bisogna muoversi. Mentre la Puglia sta ripetendo esattamente lo stesso «errore» - nell'opinione dei ministeri - che nel 2011 portò la Consulta a bocciare la legge di ripubblicizzazione voluta dal governatore Vendola.

Il governatore Emiliano ha parlato di «una vera e propria dichiarazione di guerra nei confronti dei cittadini pugliesi ed italiani che credono nella proprietà pubblica dell'acqua», an-

nunciando una reazione «forte», «chiamando a raccolta tutte le forze migliori della Puglia e dell'Italia perché si oppongano decisamente a questo disegno che favorisce le multinazionali a discapito di Comuni e Regioni». Per il capogruppo Pd al Senato, Francesco Boccia, «il governo Meloni sta creando un disastro senza precedenti. Il ministro Calderoli ha fatto finta di non vedere norme chiaramente incostituzionali di Regioni di destra, ma di fronte all'acqua pubblica interviene a gamba tesa con la regia di Palazzo Chigi e del ministro Fitto». Secondo il deputato Claudio Stefanazzi, «il ministro Fitto continua la sua guerra senza quartiere alla Regione Puglia». La replica arriva dal senatore Ignazio

Zullo (Fdi): «Non è il governo ad avanzare profili di incostituzionalità ma l'Authority che ha trasmesso il proprio parere al governo Meloni e per conoscenza anche alla Regione».

In attesa che la Corte costituzionale decida, dovrà essere messo in campo un «piano B» per l'eventualità che la legge sia cancellata. L'alternativa giuridicamente più immediata è quella prevista in una delibera che Anci Puglia ha adottato venerdì della scorsa settimana: prevedeva la creazione di una società dei Comuni che dal 1° gennaio 2026 assorbirebbe il patrimonio e il personale di Aqp. Ma questa ipotesi, apparentemente semplice, pone una serie di difficoltà pratiche difficilissime da superare.



450 MLN DI FATTURATO Aqp è la maggiore società pubblica del Sud

# Puglia, boom di multe incassati 22 milioni

Il record a Bari (13 milioni) dove si registra anche la sanzione stradale pro capite più alta (41 euro)

**GIANPAOLO BALSAMO**

● Nelle grandi città o nei piccoli comuni, il sistema è sempre lo stesso. Per fare cassa molti sindaci usano le multe, uno strumento ben collaudato che, anche que-

quasi 22 milioni di euro.

È quanto emerge da un'analisi realizzata da Facile.it sui dati del Siope, il sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici che ha anche messo in luce come Bari (13 milioni di eu-

guono nella graduatoria regionale Taranto (3,2 milioni), Brindisi (quasi 1,9 milioni). Il comune di Trani conquista il quarto posto (1,4 milioni di euro), seguito da Andria (876mila euro), Foggia (795mila euro) e Barletta (768mila euro). Non disponibili i dati per il comune di Lecce.

Sono sicuramente dei «gruzzoli» interessanti che dovrebbero essere impiegati con una finalità precisa. Come indica l'articolo 208 dello stesso Codice della strada, la somma incassata dallo Stato o dall'ente locale - in base a chi accerta la contravvenzione - dovrebbe essere infatti destinata all'attuazione del Piano nazionale della sicurezza stradale, alla manutenzione delle strade e alla loro messa in sicurezza.

«Analizzando la classifica nazionale dei comuni capoluogo di provincia emerge che quelli pugliesi si posizionano nella parte bassa della graduatoria, ad eccezione del comune di Bari che, con i 13 milioni di euro incassati nel 2023, con-

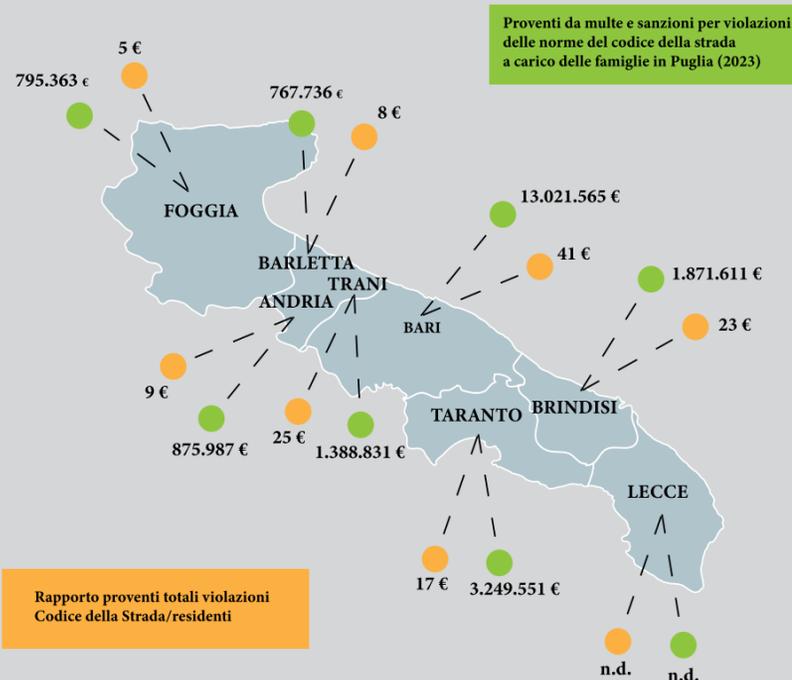
quasi 22 milioni di euro. È quanto emerge da un'analisi realizzata da Facile.it sui dati del Siope, il sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici che ha anche messo in luce come Bari (13 milioni di eu-



**MULTE** Bari è il comune che ha incassato di più in Puglia

st'anno, si conferma la voce di entrata più gettonata per far quadrare i conti di molte casse comunali. Basti pensare che nel corso del 2023 i comuni capoluogo pugliesi analizzati hanno incassato

## Multe: a Bari i maggiori incassi



Fonte: elaborazione Facile.it su dati Siope aggiornati al 15 febbraio 2024

quista il tredicesimo posto», spiega Andrea Polo, Direttore della comunicazione di Facile.it

«Quando si parla di infrazioni non tutti sanno che violare il Codice della strada, oltre ad essere estremamente pericoloso, può avere un impatto negativo anche sul premio Rc auto. Alcune compagnie assicurative, in fase di quotazione dei prezzi, tengono conto non solo della classe di merito dell'assicurato, ma anche del saldo punti della sua patente e del rispetto delle regole stradali negli anni precedenti. Aver

subito una sospensione della patente oppure aver ricevuto multe per guida in stato di ebbrezza, ad esempio, può essere letto dalle compagnie come un atteggiamento poco prudente al volante e tradursi in un aumento di prezzo».

Facile.it ha calcolato anche il valore di «multa pro capite» (come rapporto tra i proventi registrati nel Siope e il numero di abitanti residenti) sebbene, va specificato, che non tutte le multe vengono inflitte ad automobilisti residenti e, anzi, in alcune aree turisti e pen-

dolari contribuiscono in modo importante al dato complessivo.

In questo caso la classifica dei comuni capoluogo di provincia varia: al primo posto si conferma la città di Bari, con una «sanzione pro capite» pari a 41 euro, seguita però questa volta da Trani, dove il valore medio è pari a 25 euro e Brindisi, con 23 euro.

Al quarto posto si posiziona il comune di Taranto, dove l'importo pro capite è pari a 17 euro, seguita da Andria (9 euro), Barletta (8 euro) e Foggia (5 euro).

**L'INDAGINE**

**Confindustria:**  
il fatturato di aprile  
cresce, prospettive  
positive a maggio

**Picchio e Tucci** — a pag. 4

# Cresce il fatturato di aprile, bene la produzione industriale

**I dati delle imprese.** L'indice Rtt costruito con TeamSystem sulle fatture delle aziende cresce del 5,7%. Per Confindustria il 45% del campione di grandi imprese a maggio vede aspettative positive

**Il rimbalzo è diffuso in tutti i settori dell'economia: +7,6% i servizi, +5% l'industria, +3,9% le costruzioni**  
**Nicoletta Picchio**

Un mese di aprile in miglioramento: il fatturato delle imprese, a prezzi costanti, si prospetta con un aumento del 5,7%, che recupera il -4,8% subito a marzo e che fa salire di +0,6 il valore di aprile rispetto a quello di febbraio. È ciò che risulta in base all'RTT Index (Real Time Turnover Index, creato da TeamSystem e Confindustria, basato sui dati di fatturazione elettronica delle imprese).

Il rimbalzo di aprile, dice la nota diramata ieri, è diffuso in tutti i settori dell'economia, più ampio nei servizi, +7,6%, dove però era stata maggiore la flessione di marzo, rispetto all'industria, che ha segnato +5% e alle costruzioni, che tornano in positivo, +3,9, dopo i cali molto marcati dei primi tre mesi del 2024, legati alla scadenza degli incentivi.

Approfondendo l'analisi, il rimbalzo è concentrato nel Nord-Ovest, +11,6%, dove comunque la flessione di marzo era stata più profonda

(-8,4%) e tra le grandi imprese, con +17,6%, dato che compensa l'ampio calo registrato a marzo. Anche per le piccole imprese e per le medie si registra un recupero, +8,2% e +5,3%, dopo la flessione del mese precedente, ma con variazioni meno accentuate. Tornando ai territori, il rimbalzo è stato ampio anche al Centro, +8,5%, mentre nel Nord-Est e al Sud è stato di +4,0% e di +2,7%, comunque significativo.

Complessivamente dall'RTT emerge che il secondo trimestre del 2024 è iniziato in miglioramento per l'economia italiana.

Una tendenza che viene confermata anche nell'analisi sulla produzione industriale delle grandi imprese industriali, pubblicata ieri dal Centro studi di Confindustria: secondo l'indagine del CsC a maggio il 45,0% del campione prevede un aumento della produzione rispetto al mese scorso (era il 17,3% nel mese precedente). Solo il 6,2% ipotizza un calo (era il 33,3% ad aprile), mentre il restante 48,8% non si aspetta variazioni significative. Questi dati, dice la nota, evidenziano un sentiment in miglioramento rispetto ad aprile.

Per la prima volta, inoltre, da ottobre 2023 la quota di imprese che percepisce un miglioramento delle condizioni finanziarie supera quella che le ritiene negative raggiungendo un saldo dello 0,7 per cento.

La dinamica di domanda e ordini continua ad essere il fattore di traino o ostacolo più rilevante per le aspettative della produzione. Questo mese si osserva una flessione del saldo tra le imprese che la vedono come un fattore positivo e quelle che la percepiscono come negativo, passando da 13,7% del mese di aprile a 7,6% a maggio. Restano alcune preoccupazioni per i costi di produzione: resta negativo il saldo tra chi li considerano un fattore di traino o ostacolo, passando dal -0,1% ad aprile al -2,4% a maggio.

Migliora, pur restando negativo, il saldo relativo alla disponibilità di materiali, passando da -9,0% ad aprile al -3,3% di maggio. La disponibilità di impianti continua ad essere un ostacolo: a maggio la quota di imprese che ne riposta un peggioramento supera la quota di chi riferisce un miglioramento, passando da -0,1% ad aprile a -0,6% a maggio.

## La tendenza

### ASPETTATIVE DELLE IMPRESE

Livello di produzione nel mese corrente rispetto al precedente. Valori %, imprese intervistate



### RTT PER MACRO-SETTORI

Var. % congiunturali, dati mensili destagionalizzati, in volume



Fonte: Centro studi Confindustria

IL CONVEGNO PRESENTATI I NUOVI DATI SULLE «AREE DI SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE». BENE L'AEROSPAZIO. L'AGROALIMENTARE È IL SETTORE PIÙ IN AFFANNO

# Istat: 19 mila le imprese pugliesi più innovative valgono oltre l'80% dell'export e il 50% del Pil

MARISA INGROSSO

● Numericamente sono meno di un terzo del totale delle imprese pugliesi, però valgono oltre l'80% delle esportazioni regionali, oltre il 50% del Pil ed erogano il 53% dei salari. Sono le 18.962 imprese di Puglia ad alto potenziale di innovazione, il grimaldello dei territori per riuscire a coniugare al tempo futuro la competitività. Anche Bruxelles le considera fondamentali e soltanto tra esse ci sono le imprese che possono beneficiare di sostegni europei alla ricerca e all'innovazione nell'ambito della «Strategia di specializzazione intelligente» definita dalle amministrazioni nazionali e regionali. Anzi, dal 2021 (Regolamento UE 2021/1060), solo grazie a questa Strategia le imprese S3 possono accedere alle risorse del Fesr-Fondo europeo di sviluppo regionale in materia di ricerca innovazione e competenze per la programmazione comunitaria 2021-2027.

Proprio di questo gruppo di eccellenze si è discusso ieri, alla Camera di Commercio di Bari, durante il convegno «Le aree di specializzazione intelligente: dati e indicatori per i decisori pubblici», organizzato da Istat in collaborazione con Unioncamere Puglia e con il patrocinio della Regione.

E c'era molta attesa per la mappatura in chiave S3 dell'economia nazionale e regionale con i dati diffusi ieri dall'Istituto di Statistica. Come ha ricordato, infatti, nei saluti istituzionali, la presidente di Unioncamere Puglia e della Camera barese Luciana Di Bisceglie: i «numeri» non sono noiosi, i numeri sono interessanti e lo sono per tutti, so-

prattutto per chi fa impresa, e per chi deve operare le giuste scelte per creare nuove opportunità economiche e posti di lavoro, in un'ottica di eliminazione del *mismatch*, cioè la mancata corrispondenza tra domanda e offerta di lavoratori.

Dello stesso avviso l'assessore allo Sviluppo Economico della Regione Puglia, Alessandro Delli Noci, secondo cui: «Questi dati sono strategici nelle nostre attività per migliorare l'*appeal* di alcuni settori».

Gli incaricati di Istat la professoressa Monica Pratesi, Sergio Salamone e Alessandro Faramondi hanno illustrato il lungo percorso che, a partire dal 2017, ha condotto all'attuale infrastruttura concettuale che include anche - ha spiegato Antonella Bianchino, dirigente Ufficio territoriale Area Sud di Istat - la mappatura dell'economia pugliese in 12 aree: Aerospazio, Agroalimentare (al netto

della produzione), Economia del mare, Chimica Verde, Design Creatività e Made in Italy, Energia e Ambiente, Fabbrica Intelligente, Mobilità sostenibile, Salute, Comunità intelligenti sicure e inclusive, Tecnologie per gli ambienti di vita e Tecnologie per il patrimonio culturale.

«L'obiettivo ultimo di S3 - è stato spiegato - è quello di favorire la diversificazione strutturale dei territori» e «superare i tradizionali sistemi di classificazione delle attività economiche in codici Ateco». In effetti, proprio grazie a questi nuovi dati emerge, per esempio, come il gruppo più in affanno sia l'agroalimentare. Il settore - ha detto Bianchino - è quello

«maggiormente presente in Puglia», però «costituisce tra le imprese S3 quello a più bassa produttività e con i salari medi più bassi». «Il 4,1% delle imprese S3 in Puglia effettua investimenti ad alta intensità in ricerca e sviluppo, il 7,9% in tecnologie e digitalizzazione e il 9,9% in capitale umano e formazione» e però «l'agroalimentare si posiziona all'ultimo posto per tutti gli investimenti» e stesso dicasi per le «iniziative per migliorare la sostenibilità sociale e il benessere collettivo». Proprio partendo dai dati - ha detto Gianna Elisa Berlingiero, capo Dipartimento Sviluppo Economico della Regione Puglia - il governo pugliese nella nuova programmazione si è concentrato particolarmente su agroalimentare e sulle microimprese (i Minipia per esempio hanno un obbligo del 10% di innovazione).

All'acuta osservazione di Luigi Triggiani, segretario generale di Unioncamere Puglia, non sono sfuggiti i dati Istat che fotografano la scarsità di valore aggiunto del Sud rispetto al Nord, «differenze che certo non dipendono dalle persone ma - ha detto - dalla Ricerca e Sviluppo e quindi bene fa la Regione a spingere proprio su questo».

Alla tavola rotonda, hanno preso parte anche Annamaria Fiore, responsabile Area Ricerca economica ed Informazione statistica dell'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione, Luca Bianchi dg Svimez e Vito Peragine, ordinario di Economia Politica all'Università di Bari.



SVIMEZ Luca Bianchi



ISTAT Monica Pratesi



**BARI** Da sinistra: Antonella Bianchino (dirigente Istat Ufficio territoriale Area Sud - Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Molise, Sicilia), Luciana Di Bisceglie (presidente dell'Unioncamere Puglia), l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Alessandro Delli Noci



**BARI** Da sinistra: Luigi Triggiani segretario generale Unioncamere Puglia, Fabio Rapiti direttore centrale per le statistiche economiche Istat, Gianna Elisa Berlingiero capo Dipartimento sviluppo economico Regione Puglia, Annamaria Fiore responsabile area Ricerca economica ed Informazione statistica Arti e Vito Peragine ordinario di Economia Politica UniBa

# Salva casa, sanatoria gratis per gli immobili della Pa

**Costruzioni.** Le novità su tolleranze e conformità avranno effetti sull'attività edilizia del settore pubblico. Definizione ampia di amministrazioni: incluse aziende statali, università e Iacp

**Giuseppe Latour**

Le sanatorie del decreto Salva casa consentiranno di regolarizzare anche gli immobili della Pa. Se, infatti, l'obiettivo principale della manovra del Governo è aiutare i cittadini che vogliono mettere ordine nelle difformità interne ed esterne dei loro immobili, anche la pubblica amministrazione sarà coinvolta dall'applicazione delle nuove norme sulle tolleranze e l'accertamento di conformità per la sua attività edilizia.

E bisogna considerare che, nell'ampia definizione di Pa data dalla legge, sono incluse amministrazioni, scuole, aziende statali, Regioni, Province e Comuni, Comunità montane, università, Istituti autonomi case popolari, Camere di commercio, aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale. Per la loro attività edilizia scatteranno le salvaguardie del decreto approvato la scorsa settimana dal Governo.

Partendo dalle nuove regole in materia di tolleranze costruttive ed esecutive, queste allargano le percentuali (oggi al 2%) di possibile

scostamento tra quanto autorizzato e quanto presente nella realtà degli immobili. Rientrando nella fascia di tolleranza, l'intervento sarà considerato in automatico regolare. Non solo: vengono anche considerati regolari molti piccoli scostamenti legati alla materiale esecuzione delle opere in cantiere (ad esempio, una porta spostata rispetto al progetto). Per utilizzare queste chance, le Pa non dovranno fare riferimento a tecnici esterni, ma potranno agire attraverso il proprio personale deputato allo svolgimento di funzioni tecniche

nel settore dell'edilizia.

Passando all'accertamento di conformità, questo consente di sanare le parziali difformità tra quanto autorizzato in Comune e quanto realizzato negli immobili. È questa la nuova sanatoria (a pagamento) prevista dal decreto Salva casa. La novità più rilevante è che la doppia conformità sarà semplificata rispetto al passato e comporterà l'allineamento alle norme edilizie del tempo di realizzazione delle opere e a quelle urbanistiche del tempo di presentazione della richiesta.

Anche questa sanatoria sarà applicata a tutto il perimetro della Pa, per la sua attività edilizia, ma in questo caso, a differenza di quanto previsto per gli immobili privati, sarà gratuita. Il Salva casa, infatti, prevede esplicitamente che le amministrazioni saranno esentate dal pagamento delle sanzioni, commisurate all'incremento di valore degli immobili, fino a 31mila euro. Eventualmente, comunque, le amministrazioni per la parte tecnica di queste procedure potranno avvalersi del supporto e della collabora-

zione di altre Pa o di soggetti terzi.

Queste norme non sono le uniche, all'interno del Salva casa, a coinvolgere direttamente la pubblica amministrazione. Per favorire l'attività repressiva dei Comuni sugli abusi edilizi, infatti, viene introdotta la possibilità di rivendere in alcuni casi gli immobili sui quali siano stati realizzati abusi e che vengano «acquisiti» all'interno del patrimonio edilizio comunale. Ma soltanto quando non contrastino con rilevanti interessi urbanistici, culturali, paesaggistici, ambientali o di rispetto dell'assetto idrogeologico.

In questi casi, il Comune potrà vendere il bene, «condizionando sospensivamente - come spiega il decreto - il contratto alla effettiva rimozione da parte dell'acquirente delle opere abusive». È vietata la partecipazione del responsabile dell'abuso alla procedura di vendita. Il valore dell'immobile, in questi casi, dovrà essere determinato dall'agenzia del Territorio, tenendo conto dei costi per la rimozione delle opere abusive.



**Esenzione totale dalle sanzioni fino a 31mila euro. Possibile cedere gli immobili abusivi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA